



Compie 60 anni di attività la Casa sollievo della sofferenza, a San Giovanni Rotondo. Per festeggiare, mercoledì 4 maggio, nell'auditorium Maria Pyle della chiesa di San Pio si è tenuto il concerto "Laudato Si'" del tenore frate Alessandro Brustenghi e del baritono Matteo D'Apolito, accompagnati dall'Orchestra musica civica di Foggia diretta da Gianna Fratta.

Giovedì 5 maggio, alle 9.30 sul pronao dell'Ospedale, si è svolta la concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e della salute della Cei.

L'ospedale venne inaugurato da padre Pio il 5 maggio 1956. Aveva 250 posti letto ed era già dotato di chirurgia generale, urologia, medicina, cardiologia, ortopedia e traumatologia, pediatria, ostetricia-ginecologia, radiodiagnostica e terapia fisica, laboratori analisi, servizio trasfusionale e pronto soccorso con guardia medica permanente. Disponeva di centrale termica, elettrica, lavanderia, stireria, cucine e di un'azienda agricola che forniva latte, uova, pollame e olio per gli ammalati. Nel 1971 la Casa sollievo ottiene la classificazione di "ospedale provinciale" e nel 1980 quella di "ospedale regionale", con l'apertura dell'unità di rianimazione. Dal 1991 si fregia della qualifica di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nel campo delle "malattie genetiche ed ereditarie". Nel 2002 viene inaugurato il poliambulatorio Giovanni Paolo II e, nel settembre scorso, l'apertura dell'Istituto di medicina rigenerativa. Attualmente la ricerca clinica e pre-clinica coinvolge 164 ricercatori suddivisi in 16 laboratori e unità di ricerca, tra San Giovanni Rotondo e l'Istituto Mendel di Roma. Gli ultimi dati clinici parlano di circa 60.000 ricoveri all'anno, comprensivi di day service, e di circa 1.250.000 prestazioni ambulatoriali annue con un tasso di attrattività di pazienti da fuori regione pari al 14%.